

## Uno specchio...per allodole

*Con la consueta abilità nell'uso di "armi di distrazione di massa", qualche sedicente sindacalista non perde occasione per evitare ogni proposta costruttiva, infangando il generoso lavoro di colleghe e colleghi come quelli coinvolti nella commissione pari opportunità. Raccogliamo e di seguito proponiamo il testo della mail/ giusto sfogo della nostra delegata presso la CPO:*

Sono indignata dal volantino del SIBC, come donna, come dipendente della Banca e come membro della CPO.

unitaria del Sindacato almeno in seno alla CPO, era un modo per far vedere ai colleghi che lavoriamo per un obiettivo comune.

ciliare questo lavoro con tutto il resto, in uno spirito critico ma sempre costruttivo. E non è vero che non si è fatto niente, anzi!

L'obiettivo del volantino unitario non era affatto un'autocelebrazione, era quello di rilanciare un organismo quasi morto, era quello di dare una visione

Quello che c'è scritto su quel volantino offende il lavoro dei colleghi e delle colleghe che ci hanno preceduto e che come me e gli altri membri della CPO cercano di con-

Dove erano i rappresentanti del SIBC mentre tutti gli altri lavoravano? Dove sono queste proposte concrete di cui si parla nel volantino nei verbali della CPO? Dove mai e in quali sedi hanno manifestato il loro malcontento nei confronti dei lavori della CPO?

LE PARI OPPORTUNITA'...



Altro che specchio delle mie brame! Io quando mi guardo allo specchio sono a posto con la mia coscienza, loro neanche si vedono per quanta sporcizia c'è sopra quello specchio!!!!!!!!!!!!!!

In questo numero:

- ◆ Uno specchio... per le allodole
- ◆ Articolato DISarticolato e..... AUTOarticolato
- ◆ La "guerra al contante"
- ◆ La nuova casta dei Paria

"Dove erano i rappresentanti del SIBC mentre tutti gli altri lavoravano?"

## Articolato, disarticolato e autoarticolato

Concluse le vicissitudini e diluiti (almeno in parte) i veleni che hanno connotato una delle più contrastate vicende negoziali della storia del nostro Istituto, ora che si sono firmati gli articolati che codificano gli accordi sulle carriere, è giunto il momento di analizzare con serenità, ma con fermezza, ciò che ci troviamo in mano.

Del "lifting" alle carriere non direttive, se ne è parlato in abbondanza: l'accordo è stato definito ora "non riforma" ora "gattopardo" ora addirittura "rapina". Ai posteri l'ardua sentenza.

Ma assai meno inchiostro è stato speso per definire, ed approfondire, l'altro accordo, quello per l'Area Manageriale, quello, apparentemente così perfetto, invidiabile e conveniente, da essere stato firmato sin dallo scorso 19 febbraio...

Ma davvero sono stati tanto lungimiranti i Sindacati che con tanta sicurezza firmarono, ormai più di quattro mesi fa, il super-accordo-epocale?

Non è il caso qui di tornare ad invocare valori apparentemente fuori moda come la collaborazione, il lavoro in team, l'oggettività delle valutazioni, l'equità nei

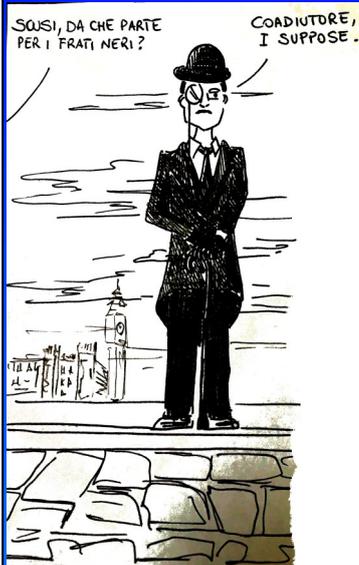
percorsi e nelle possibilità di carriera. Apparentemente questi concetti furono cestinati dai firmatari prima ancora di leggere i testi della riforma per i manager.

È invece interessante soffermarsi su alcuni dati incontrovertibili, numeretti, aliquote, che pur nella freddezza dell'aritmetica sanno parlare abbastanza bene delle amnesie e delle miopie che colgono chi, a volte, ha una fretta eccessiva di firmare qualcosa "per il solo fatto che è novità".

IPCA: il riconoscimento dell'inflazione,

## SEGUE: Articolato, disarticolato e autoarticolato

**Un colloquio...articolato...**



**“Ma ce la vedete voi una Banca, vezzeggiata e ossequiata da CIDA e DASBI, che di fronte ad una topica simile faceva spallucce..”**

**AUTOarticolato CIDA: vi trasportiamo nel caos!!!**



siglato con la chiusura del contratto scaduto nel 2015, arriva bel bello nella busta paga dei colleghi operativi (vecchia scuola, vecchio stipendio, vecchi calcoli, vecchie garanzie) ma, per l'innovativo sistema di calcolo delle retribuzioni dei manager, il suo riconoscimento avrebbe comportato il riassorbimento immediato dei circa 200 euro (a chi più a chi meno) rivenienti dal riconoscimento dell'inflazione. Che fare? La svista era evidente, ma i livelli stipendiali erano stati già fissati in un accordo tra le parti..... L'unica soluzione era che la Banca si mettesse una mano sulla coscienza ed un'altra sugli occhi e, di comune accordo con i sindacati firmatari (e ci mancherebbe se non erano d'accordo) rivedesse al rialzo i livelli stipendiali fissati a suo tempo e, con penna e bianchetto, riscrisse la parte “scordarella” degli accordi....

È regolare? Certo che no! Ma ce la vedete voi una Banca, vezzeggiata e ossequiata da CIDA e DASBI, che di fronte ad una topica simile faceva spallucce e causava una (sacrosanta e subitanea) cancellazione di massa da quelle sigle?

Missioni: senza una logica particolarmente lineare, gli accordi per le carriere furono in modo ferreo associati ad una riforma delle aliquote per le diarie di missione: possibile mai che i soldi delle riforme potessero rivenire dai favoleggiati risparmi sulle missioni?!?

Tant'è: ad entrambi i tavoli fu imposta una rigorosa riforma delle diarie

di missione, che rivedesse al ribasso una serie di aliquote nel nome del “risparmio a qualunque costo”. Per gli operativi (quelli che maggiormente risentivano in termini assoluti di una simile falcidia) tutto ciò che fu possibile fare consistette nello sventare l'azzeramento (addirittura!) della diaria per missioni inferiori ai cinque giorni. Magra consolazione ma, per usare le parole dello stesso Dottor Proia: “piuttosto che niente, meglio piuttosto....”

Per i manager il discorso si è fatto più complesso; diarie differenziate per livelli e fasce, ricalcolo complessivo di tutte le prebende e.....altra piccola amnesia: i (quasi ex) funzionari di seconda percepivano diarie superiori ai (quasi ex) funzionari di prima e primi funzionari! Stavolta, a quanto è dato sapere, non è stato possibile sanare alcunché in extremis e tutto ciò che possiamo sperare è che in missione i funzionari di seconda saranno così gentili da offrire qualche caffè in più ai loro colleghi di prima, meno indennizzati quando vanno a lavorare lontano da casa....

Va da sé che qui si parla di spiccioli, di inezie, ma di briciole che testimoniano che la “tovaglia” stesa sul tavolo negoziale, forse, non è stata pulita per bene prima di sbrigarsi a firmare “gli accordi epocali”.

Quali scoperte ci attendono? A quali altre (magari peggiori) sorprese dobbiamo prepararci?

Sarà indispensabile che i sindacati tutti, e la Banca

in primis, si attivino da subito per impedire a queste briciole di divenire macigni, supportati dalla miopia di accordi che permettono ai funzionari di seconda di scavalcare in pochi facili balzi i colleghi (molto più anziani) di prima (per tacere dei primi funzionari) per stipendio e mansioni; accordi che dimenticano, nella loro impostazione squisitamente teorica ma scarsamente pratica, come sia molto meno semplice per un manager di una Filiale, dimostrare le proprie capacità partecipando a progetti roboanti o team particolarmente trendy.

Sarebbe triste, ora che non c'è più nemmeno (l'odioso) assessment, che i futuri dirigenti delle Filiali provenissero tutti dai Servizi dell'Amministrazione Centrale, perché in Filiale la carriera (oggi i bollettini, domani gli obiettivi ed i feedback) è più lenta.

Sarebbe odioso che l'articolato (che abbiamo visto essere molto DISarticolato) permettesse alla Banca di invogliare un ulteriore esodo volontario dalla rete periferica all'Amministrazione Centrale, che fornisca così le basi -in breve tempo- per una ulteriore dolorosa contrazione della rete territoriale.

Sarebbe meschino che questo accordo firmato con tanta sollecitudine e con così poca ars critica, divenisse uno strumento applicabile con profitto solo in poche “nobili” realtà della Banca. Non sia mai che certe sigle si fossero firmate un AUTO-articolato.....

## La "guerra" al contante

Il progresso, si sa, è inarrestabile. Ce lo ripetiamo così tante volte al giorno, che ormai questa frase è divenuta una realtà di per se stessa, che non ha neppure bisogno di essere provata.

Per chi lavora in Banca d'Italia, di queste verità ce ne sono parecchie. Tra tante, quella che recita "La chiusura delle Filiali è imprescindibile", oppure quella che dice "il contante è destinato a sparire".

Compito di un Sindacato, per tutelare i colleghi, è quello invece di essere degli inguaribili scettici, e di dubitare anche di verità tanto lapalissiane.

Per cominciare, quindi, cerchiamo di riflettere sul primo grande dogma Bancaditaliano in voga pochi mesi fa: LE FILIALI DEVONO CHIUDERE!!!!

Già, ma....perché?

Qui la risposta è assai semplice ed immediata, e tutti noi la conosciamo. Le Filiali dovevano chiudere perché non hanno più compiti da svolgere sul territorio.

Già, ma....perché???

Questa seconda risposta comincia a mettere un tantino più in difficoltà; si può argomentare che l'informatizzazione ha reso tanti compiti obsoleti, che il mondo è cambiato, che sono cambiati i compiti della Banca e quindi la banca di oggi si deve adeguare ai mutati scenari....e sono tutte ragioni all'apparenza cristalline ed inoppugnabili.

Inoppugnabili fino alla domanda successiva.

Già, ma....perché???

Forse OGGI la Banca deve adeguarsi in maniera tanto "traumatica" perché non ha saputo/voluto farlo

nel corso dei lunghi anni passati.

Si è parlato di informatizzazione: come è mai possibile che trenta anni fa la Banca d'Italia possedesse un Servizio Informatico (e relative dotazioni) assolutamente all'avanguardia per capacità e conoscenze, tanto da produrre (ed esportare) applicativi e transazioni per il funzionamento dei vari sistemi di pagamento....e ora quello stesso Servizio sia popolato in maggioranza da consulenti esterni, il cui compito principale è quello di fornire assistenza per l'enorme quantità di prodotti acquistati (a prezzi salati) dall'esterno??

Forse se nel corso degli anni la nostra Amministrazione avesse avuto la lungimiranza di investire in una avanzata preparazione informatica per i propri dipendenti, ora non esisterebbero problemi come la "riallocazione" del personale...

Si è detto che i compiti della Banca sono mutati e diminuiti nel tempo.

Vero.

Già, ma....perché???

Probabilmente la vera ragione di tutto va ricercata in una progressiva perdita di spessore e credibilità politica e professionale, che i nostri vertici hanno placidamente "ignorato"/benedetto nel corso degli ultimi anni, lasciando che la Banca, un tempo all'avanguardia, venisse ora superata dal resto delle istituzioni, perdendo ora questa funzione, ora quella, in una gara in cui chi taglia più rami fa bella figura sugli altri...senza accorgersi

che alla fine resta solo un tronco senza foglie.

Già, ma....perché???

Perché le pur recenti acquisizioni di macchinari e procedure assolutamente avanguardistiche (pensiamo al Servizio BAN o alle Filiali STC) vengono già ora "abbandonate a se stesse", diventando oggi addirittura "un problema" perché sovradimensionate rispetto alle esigenze dell'Istituzione?

E' curioso come la perdita di funzioni della Banca ed i progressivi, alienanti disagi del personale, prima specializzato, e poi "disoccupato", siano andate di pari passo all'aumento costante di peso da parte delle banche private in seno alla nostra Banca d'Italia...

A questo punto, ad un Sindacato abituato a porsi domande, stavolta qualche risposta viene in mente....

Probabilmente azioni "suicide" come la chiusura delle Filiali, il penoso ridimensionamento nella produzione dei valori, l'esternalizzazione dei Movimenti Fondi, non vanno tanto incontro alla Banca d'Italia (e chi avrebbe mai potuto onestamente affermare il contrario?!?!), ma vanno incontro ai proventi delle banche che della Banca sono azioniste...

Facciamo qualche esempio:

La Banca d'Italia fornisce GRATUITAMENTE le interrogazioni CAI alla cittadinanza, mentre esistono banche e società che svolgono lo stesso compito A PAGAMENTO.

E la Banca che fa? Lascia scoperto il territorio co-

*Strane le armi per la guerra al contante....*



**"Si è detto che i compiti della Banca sono mutati e diminuiti nel tempo.**

**Vero.**

**Già, ma...perché???"**

*Per risparmiare la Banca non bada a spese....*



## Segue: La "guerra" al contante

stringendo i cittadini a rivolgersi a questi istituti...

La Banca d'Italia emette banconote in Euro per conto della BCE tramite la propria stamperia (recentemente dotata di costosissime attrezzature all'avanguardia sull'intero scenario mondiale), mentre altre BCN si appoggiano A PAGAMENTO a stamperie private.

E la Banca che fa? Diminuisce la propria produzione di banconote per "contenere i costi di produzione", lasciando mano libera alle stamperie private...

La Banca d'Italia si occupa GRATUITAMENTE della validazione e della (eventuale) distruzione delle banconote NRT, mentre esistono Società di Servizi che si sono dotate di caveau e macchinari per espletare questa funzione A PAGAMENTO per conto delle banche private.

E la Banca che fa? Autorizza il ricircolo da parte di soggetti privati, mettendo a rischio l'esistenza di Filiali da essa stessa specializzate nel trattamento delle banconote e dotate (appena due anni prima) di costosissimi macchinari.

Tutto questo in un recente passato, ma la storia è in continuo movimento.....

Cosa accade ora?

Le Società di Servizi (le stesse che ricircolano il contante) consegnano alla Banca d'Italia le banconote per conto degli Istituti privati.

La Banca chiude 39 e poi 22 Filiali sul territorio costringendo le Società a percorrere a volte centinaia di chilometri con furgoni strapieni di valori

(i costi vanno contenuti a qualunque costo).

I malviventi (anche loro contengono i costi delle loro rapine) ringraziano sentitamente per questa sorta di offerta 3x2 e iniziano ad assalire regolarmente i furgoni portavalori (strapieni) sulle tratte più rischiose. Le società di Servizi e le banche protestano per il lievitare dei costi e dei rischi.

E la Banca che fa??? Esternalizza PAGANDO i Movimenti Fondi!!!!

Certo, si parla di guerra al contante, ma è curioso che la guerra si combatta con camion incendiati e kalashnikov!!!

Guerra al contante, dunque? Leggendo di questi assalti in stile western, tutti noi siamo certo portati a pensare: "ma non sarebbe meglio abbandonare il contante che tanti rischi crea?"

Ancora una volta, IL PROGRESSO E' INARRESTABILE! La moneta elettronica è più sicura! E' più tracciabile, ma soprattutto è più... redditizia (per alcuni).

E' curioso come questa idea ci sia entrata in testa proprio in una fase in cui una "testa" della Banca è più che mai formata da banche per le quali l'aumento delle transazioni telematiche si tradurrebbe in un aumento di incassi e in una diminuzione dei costi visto che oggi, quelli legati alla gestione delle banconote, sono di circa 8 miliardi.

Del resto, la legge non impone né l'utilizzo delle banconote a scapito della moneta elettronica, né il contrario. Tutto ciò che prescrive è che le banconote vengano prodotte (per l'Italia) dalla Banca Centrale Nazionale.

E se la Banca d'Italia non avesse più "bisogno" di produrre banconote? Se la moneta elettronica prendesse totalmente piede? CHI IN REALTA' a quel punto batterebbe moneta? La BCE o le banche private detentrici del credito elettronico??? CHI IN REALTA' ci guadagnerebbe dalla "guerra al contante"?

Stiamo (forse) uscendo da una delle più pesanti crisi del credito di tutta la storia, originata proprio dalla condotta "superficiale" di alcuni istituti.

E la Banca che fa? Abbiamo paura a chiederlo.....

*Falbino Mediamente Lucido*

**"Certo, si parla di guerra al contante, ma è curioso che la guerra si combatta con camion incendiati e kalashnikov!!!"**

*Stiamo varcando un punto di non ritorno*



**Per inviarci lettere, articoli o suggerimenti contattate:**

**[falbi@falbi.fastwebnet.it](mailto:falbi@falbi.fastwebnet.it)**

**oppure**

**[paolo.giorgi@bancaditalia.it](mailto:paolo.giorgi@bancaditalia.it)**

## La nuova Casta dei Paria

*Pubblichiamo di seguito una mail pervenuta alla redazione.*

*Abbiamo ritenuto possa rispecchiare la condizione di molti, troppi colleghi, cosiddetti "giovani".*

Salve Laboratorio, sono un Assistente entrato in Banca nel 2006 e vostro iscritto. Tempo fa chi aveva maturato dieci anni di anzianità era considerato, se non un veterano, certo un dipendente "navigato", con una sua esperienza su cui contare ed un'affidabilità cui fare ricorso.

Oggi, nel 21° secolo, le cose sono certo cambiate. Ho più di 30 anni di banca davanti a me, e quindi posso considerarmi un collega ancora "ai primi passi".

Passi.

Passi questo concetto.

Ho 35 anni e sono laureato, ma il lavoro è lavoro e mi sta benissimo questo "lungo apprendistato", se questo può voler dire essere un ingranaggio utile in una grande macchina quale è la Banca.

Qual è il mio problema? Dimenticavo, lavoro in una Filiale STC: questo fa di me un "collega di un Dio Minore".

Dei miei compagni di concorso, uno è finito al RIU, altri in vari Servizi come Vigilanza, TCA o SVI. Tutti loro svolgono il loro impegnativo lavoro con una loro scrivania, un telefono, un computer.

Io queste cose non ce le ho, almeno non *mie mie*.

Nelle Filiali STC, dove si ruota tra turni macchina (e tra poco avremo anche da badare alle monete) e contazione manuale, non ha senso avere una scrivania che si possa definire "propria".

Alcuni potranno ritenere che questo sia un problema ma, personalmente, non mi sento affatto toccato da queste "sottigliezze".

C'è una cosa che però, mi fa sentire davvero, decisamente "diverso".

Recentemente parlando con quel mio compagno di corso che sta al RIU, gli ho accennato di come talvolta sia pesante correre dalle macchine alle sagrestie, mettersi le scarpe antinfortunistica, e prendere il "muletto" (tecnicamente si chiama trans pallet elettrico), un attrezzo identico a quelli che si vedono nei supermercati quando si porta la merce nelle corsie per riempire gli scaffali, per portare scatole di banconote o monete dentro e fuori i locali di sicurezza.

Lui ha dapprima strabuzzato gli occhi, poi ha ricordato come per noi il Regolamento preveda che "in mancanza di personale adatto, possiamo essere adibiti ad incarichi propri di altre carriere".

Mi ha guardato mestamente e mi ha risposto che gli dispiaceva, perché a lui nessuno aveva mai chiesto una cosa simile.

E certo! Come avrebbe mai potuto? Non ci sono pallets o scatole da spostare nei Servizi!!!!

La mia domanda è quindi questa: perché la "sorte" di capitare in questo o quel Servizio, in questa o quella Sede, OPPURE IN UNA STC deve influire non solo sulla mia giornata lavorativa, MA ANCHE SULLE MIE MANSIONI?????

Perché il semplice fatto di essere stato assunto in una STC fa di me un collega "diverso" dai miei pari gra-

do e pari anzianità che da anni svolgono mansioni da impiegati (il concorso ci ha assunti per quello, se ricordo bene) e per anni le svolgeranno, mentre a me tocca in sorte dividermi tra mansioni da impiegato (anzi, "cassiere" dicono i colleghi anziani), Operaio e Se.Ge.Si???

Ma c'è di più: nella mia Filiale ci sono colleghi che per il semplice fatto di essere entrati pochi anni prima di me, queste mansioni non le svolgono!!!!

Diverso quindi dai miei colleghi dei Servizi e diverso dai miei colleghi di Filiale.

Come può la Banca permettere l'esistenza di simili *Paria* tra i suoi dipendenti? Ho parlato con il mio Rappresentante Locale e mi ha garantito la piena attenzione del Sindacato su questo aspetto.

Di questo sono grato, ma mi sarei aspettato che una simile avversione a questa sorta di "schiavismo del terzo millennio" partisse dal mio datore di lavoro.

Dimentico purtroppo che a palazzo Koch non c'è bisogno di vice assistenti che portino i muletti...

Grazie per il lavoro che continuate a svolgere e..... conto su di voi!!!

*Un iscritto portamuletti*

**"Perché il semplice fatto di essere stato assunto in una STC fa di me un collega "diverso" dai miei pari grado che da anni svolgono mansioni da impiegati?"**



# Laboratorio

*Ti piace come lavoriamo?  
Dacci la tua fiducia! Non la tradiremo*

FEDERAZIONE AUTONOMA LAVORATORI BANCA D'ITALIA



SINDACATO NAZIONALE BANCA CENTRALE

Via Panisperna, 32 - 00184 ROMA - Fax 064821475  
Tel. 064792(2656/2669) - 064817224 - Cell. 3346524861

Alla Segreteria Nazionale  
F.A.L.B.I. - ROMA  
Sindacato Nazionale Banca Centrale

Alla Banca d'Italia A.C.  
Servizio P.I.N.E.  
Uff. trattam. econom. del personale

Il sottoscritto .....  
(cognome e nome) ..... (servizio o filiale)  
.....  
(codice individuale) ..... (grado)

chiede di poter essere iscritto a codesto Sindacato.  
Si autorizza con la presente il Servizio in indirizzo a trattenere mensilmente dalle competenze la prevista quota sindacale, fino ad eventuale revoca.  
La presente delega vale, altresì, come disdetta di ogni altra adesione in precedenza data dal sottoscritto ad altre Organizzazioni Sindacali.

..... li .....  
(firma leggibile)

**INFORMATIVA SULLA PRIVACY**

*In osservanza delle disposizioni in materia, si informa che i dati personali e anagrafici forniti, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, formano oggetto di trattamento da parte della FALBI solo al fine di espletare il servizio richiesto.*

..... li .....  
(firma leggibile)



Seguici su Twitter  
<http://twitter.com/falbilab>



Informati sul nostro Sito Web  
<http://www.falbi.it>



Diventa FAN su Facebook  
<https://www.facebook.com/falbi.confesal>



Scrivici alla nostra casella di posta elettronica  
[falbi@falbi.fastwebnet.it](mailto:falbi@falbi.fastwebnet.it)



**PERIODICO DI ECONOMIA CULTURA E INFORMAZIONE SINDACALE EDITO DALLA F.A.L.B.I. - CONFESAL**

Direttore responsabile: **Mario Bussoni**  
Direzione editoriale

Redazione  
**Luigi Leone; Lucio Rizzo; Aniello Mancino; Carmen Balletta; Maurizio Marini; Raul Barone; Antonella Orlando; Donatella Morsella; Roberto Rollo; Alessandro Brundu; Giuseppe La Rosa; Peppuccio Mazzullo; Enea Morrone.**

Capo Redattore **Paolo Giorgi**

Mensile di Economia Cultura e Informazione Sindacale edito dalla F.A.L.B.I. - CONFESAL  
Direzione, Redazione e Amministrazione:  
Via Panisperna, 32 - 00184 ROMA  
Tel. 06 47922660/69/56 - Fax 06 4821475  
E-mail: [falbi@falbi.fastwebnet.it](mailto:falbi@falbi.fastwebnet.it)  
Sito web: <http://www.falbi.it>

Casa Editrice:  
Società Cooperativa Editoriale  
Cultura e Lavoro  
Registrazione n. 403 del 20.6.97  
presso il Tribunale di Roma  
Periodico associato all'U.S.P.I.  
Unione Stampa Periodica Italiana  
Iscrizione al ROC N° 5727 del 4 maggio 2000

Tariffe pubblicitarie:  
1 pagina € 371,85;  
1/2 pagina € 180,76;  
1/4 pagina € 98,13;  
ultima pag. € 387,34;  
vetrina € 387,34;  
Posizione di rigore (+10%);  
per 3 numeri consecutivi (-25%);  
Impianti ed Iva a parte.

